

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 439  
*Votanti* ..... 437  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 219  
*Hanno votato sì* ..... 206  
*Hanno votato no* .. 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. È una proposta emendativa che sicuramente non arriverà al fondo dei cuori perché si tratta di persone che giocano e, quindi, si mettono nelle mani della fortuna. Fondamentalmente è un tentativo di creare un elemento di equità. Vi è un obbligo di pagare le piccole vincite entro 60 giorni. Non si capisce perché alcuni debbano aspettare sei mesi, qualche volta addirittura un anno, prima di avere il risultato di quello che la fortuna ha portato loro. È un modesto emendamento di equità, sempre nella linea di cercare di chiarire meglio le cose che si fanno. Se Governo e maggioranza intendono respingerlo, dovranno ricevere tutti i ringraziamenti di coloro che sono interessati a questa norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 439  
*Votanti* ..... 437  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 219  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Grandi 9.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 435  
*Votanti* ..... 434  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 218  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ho detto prima che in questo decreto-legge vi sono materie diverse, tra cui la questione dei giochi, che con le accise e con gli oli minerali non hanno nulla a che fare. Evidentemente, però, qualcuno si affida sempre alla dea bendata e la fortuna rientra anche in questo provvedimento. La fortuna, qualche volta, la si persegue in modo un po' surrettizio. Il Governo, onorevole Vegas, onorevole ministro per l'attuazione del programma di Governo e onorevole ministro per le politiche comunitarie, approfitta dell'introduzione dell'euro per aumentare la posta delle giocate. Fa, cioè, quanto hanno fatto alcuni commercianti che hanno arrotondato il prezzo dei vari prodotti. Il Governo — nonostante la sollecitazione della VI Commissione (Finanze), che invitò — lei lo ricorda, onorevole La Malfa — gli onorevoli Marzano e Tremonti a vigilare che non ci fosse un aumento dei prezzi dei vari prodotti — fa la stessa cosa, cioè arrotonda.

Senatore Vegas, l'esecutivo, stabilendo i prezzi in euro, arrotonda, cioè fa la cresta: credo che tutto ciò sia un pessimo esempio

ed un incentivo al ritmo della nostra inflazione, che mi auguro, comunque, non aumenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, alcuni emendamenti che andremo ad esaminare riportano in Assemblea una discussione che vi è stata in Commissione bilancio e riguardano la tecnica delle coperture, la necessità o meno in merito alle medesime e la sussistenza o meno delle coperture rispetto, in particolare, all'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Tra l'altro, la discussione non è avvenuta, in questo contesto, con il sottosegretario Vegas — che, come si sa, è un esperto in materia — ma vi era un altro rappresentante del Governo. Il mio emendamento 13.1, che tende a sopprimere il comma 1-ter dell'articolo 13, risponde ad un'esigenza di linearità e di tecnica delle coperture, in modo particolare dell'esigenza stessa della copertura: anche se può sembrare una questione di lana caprina, per noi non lo è, perché va ad involgere i principi e le metodologie del rispetto della legge di bilancio.

L'articolo 13, comma 1-ter, in sostanza, reca una previsione di copertura in merito

al provvedimento. Ebbene, la previsione di una specifica clausola di copertura, riguardante gli oneri derivanti dalla rideterminazione dell'unità e della giocata minima delle scommesse (tris e quelle assimilabili), non è fondata sotto il profilo contabile. Infatti, il comma 1-bis del medesimo articolo 13 ripristina, sostanzialmente — e questo costituisce l'oggetto della riflessione — le condizioni di gioco già vigenti anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge in esame, delle quali si è tenuto conto in sede di redazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 2002: su tutto ciò facemmo — in Commissione e, poi, anche in Assemblea — un'apposita riflessione.

L'effetto finanziario di tale disposizione non è un onere per la finanza pubblica, atteso che esso non si traduce in una maggiore spesa né in una minore entrata, rispetto a quanto previsto dal bilancio a legislazione vigente. Il disposto del citato comma 1-bis non necessita, quindi, di alcuna copertura; esso assume rilevanza ai fini della quantificazione degli effetti finanziari complessivi dell'articolo 13, comportando una riduzione delle maggiori entrate attese dalla sua attuazione.

Pertanto, il comma 1-ter dell'articolo 13 va soppresso, altrimenti cominciamo a non capire più quali siano le tecniche di copertura e che cosa imponga la legge di bilancio ed il suo rispetto *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, intervengo per dire che non mi ero accorto dell'argomento avanzato dall'onorevole Olivieri. Ritengo sia un argomento molto forte ed importante e dichiaro di voler sottoscrivere l'emendamento Olivieri 13.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 14.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Anche questo è un emendamento di trasparenza. Non intendo illustrarlo con dovizia di particolari, dico solo che se fosse approvato ci sarebbe una maggiore trasparenza nei rapporti tra il cittadino, il ricevitore e lo Stato.

Sarà una sciocchezza, ma vi è una parte di persone che, giocando, ci terrebbe ad una maggiore trasparenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, anch'io rivendico il diritto dei cittadini ad avere non solo trasparenza, trattandosi di un emendamento che mira anche alla semplicità. Infatti, non comprendo il testo così come è formulato.

Colgo l'occasione per ricordare al Governo la questione dei videopoker. Vi è un regolamento che il Governo deve approvare; sono passati diversi mesi e la questione dei videopoker è divenuta molto seria nel nostro paese.

Le notizie di stampa, che ci riportano drammi familiari che si verificano con una certa ripetizione, devono sollecitare anche la nostra attenzione. Dunque, chiedo al sottosegretario Vegas di farsi carico dell'approntamento di questo regolamento attestato al suo Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Si tratta di un argomento di particolare delicatezza, in quanto la legge interviene per modificare il *Jackpot*, il totalizzatore delle scommesse, cioè quello che si può vincere in uno dei giochi autorizzati dallo Stato.

L'intervento che noi proponiamo è quello di delegificare. Il ministro dell'economia e delle finanze ritiene debba essere tolto, ritiene debba essere rimesso, ritiene debba essere alto, ritiene debba essere basso, faccia come meglio ritiene! Perché mai la legge dovrebbe occuparsi del *Jackpot*, se non attraverso la previsione di un'informazione alle competenti Commissioni parlamentari?

Dunque, si interviene rilegificando ciò che potrebbe essere delegificato e — a dire il vero — mi aspettavo che il nostro emendamento fosse accolto dalla maggioranza e dal Governo, in quanto delega il ministro a decidere, sentite le Commissioni parlamentari. Vorrei proprio sapere da cosa derivi il parere contrario del relatore e del Governo su tale emendamento!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 428  
 Votanti ..... 420  
 Astenuti ..... 8  
 Maggioranza ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 197  
 Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 15-*quater*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento volto alla soppressione della lettera *a*) del comma 1.

Riteniamo che, per quanto riguarda la città di Campione d'Italia, gli aspetti fiscali debbano essere considerati con grande equilibrio, grande oculatezza, ma anche con un grande senso di giustizia rispetto alle altre parti del nostro paese.

I termini esatti sulle entrate di quella realtà dove — come tutti sappiamo — è ubicato un casinò, li conosce il ministro e, in questo caso, il sottosegretario. Non possiamo privilegiare in maniera smisurata chi ha la fortuna di risiedere in quel comune.

Occorre senso di giustizia. Non intendo dilungarmi sull'argomento, ma mi affido al buon senso del Governo, anche se il testo presentato fa pensare che la norma sia stata dettata, più che dal buonsenso, dalla volontà di privilegiare qualcuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 15-*quater*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 432  
 Votanti ..... 428  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 215  
 Hanno votato sì ..... 203  
 Hanno votato no .. 225).

Passiamo all'emendamento Leo 16-*ter*.2.

Chiedo all'onorevole Leo se acceda all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, il mio emendamento 16-*ter*.2 mirava a riportare ordine nel sistema del contenzioso tributario; in particolare, esso è volto ad estendere l'assistenza dinanzi agli organi del contenzioso tributario anche ai consulenti del lavoro: questa categoria professionale, infatti, è stata un po' sperequata rispetto ad altre.

Vorrei precisare che la mia proposta non lede, nel modo assoluto, altre categorie, quali avvocati o dottori commercialisti che possono fornire assistenza ai contribuenti per tutti i tributi che sono affidati agli organi del contenzioso tributario. Purtroppo, i consulenti del lavoro non possono assistere i contribuenti se non per materie limitatissime: mi riferisco alle materie concernenti le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente. Si assiste, dunque, ad una sperequazione, soprattutto nei confronti di altre categorie, addirittura sprovviste di requisiti professionali; infatti, all'articolo 12 del testo normativo sul contenzioso tributario è stabilito che coloro i quali sono iscritti nei ruoli delle camere di commercio — e, quindi, sono privi di abilitazione professionale — possono assistere i contribuenti a 360 gradi.

In conclusione, il mio emendamento 16-*ter*.2 intendeva riportare ordine e consentire a questa categoria professionale, che sostiene un regolare esame di Stato, di svolgere assistenza tecnica. Comunque, poiché il provvedimento che delega il Governo a riformare l'intero sistema fiscale statale è attualmente all'esame della Commissione finanze e presto giungerà in aula, accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 16-*ter*.2, il cui contenuto trasfon-

derò in un ordine del giorno, al fine di disciplinare la materia con norme di legge, nell'ambito della delega generale di riforma del sistema fiscale.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Leo 16-ter.2 perché ne condividiamo il senso e il significato. Chiediamo, quindi, all'Assemblea di esprimere un voto favorevole, sulla base delle motivazioni esposte dall'onorevole Leo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono un po' amareggiato per il comportamento del mio amico, onorevole Leo, il quale conosce bene la situazione, tant'è che l'ha esposta con molta chiarezza. Quindi, non spenderò una parola in più sulla questione che, per altro, torna nuovamente all'esame dell'Assemblea: francamente, mi sembra una beffa nei confronti di circa centomila consulenti del lavoro nel nostro paese che vengono discriminati.

Caro onorevole Leo, non ha senso continuare a presentare emendamenti per poi ritirarli. Noi sentiamo il dovere di farlo nostro. Quando si discuterà complessivamente del riordino della materia, si terrà conto della norma eventualmente approvata oggi; non possiamo continuare a discriminare da anni una categoria che ha i titoli per difendere i propri assistiti in sede di contenzioso tributario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, all'interno di un provvedimento che avrebbe dovuto affrontare in modo urgente questioni di accise ed altro, non c'era bisogno di intervenire su una materia

come quella che riguarda i problemi di giustizia tributaria. Non era un intervento urgente; si è ritenuto di inserire ugualmente l'argomento e, di conseguenza, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che affronta il problema. Non ho predisposto io il testo dell'emendamento in questione; esso è sotto i nostri occhi e, quindi, qualcuno evidentemente ce lo ha messo.

Nel momento in cui si affronta il problema del processo tributario, purtroppo devo riconoscere che ha totalmente ragione l'onorevole Leo: in Italia, alcuni sono abilitati a seguire il contenzioso tributario ed altri no. Non si capisce il motivo di ciò. Intervenire per estendere la platea dei soggetti interessati sarebbe naturale: le ragioni sono state già esposte. Mi riferisco ai consulenti del lavoro che sono professionisti come tanti altri e che, come tanti altri, dovrebbero poter difendere i propri assistiti in sede di contenzioso tributario.

L'onorevole Leo — che è stato spinto da un impulso estremamente condivisibile — ha ritirato l'emendamento in cambio di un risultato futuro. Ormai, questa è la regola: quando il Governo dice di non voler affrontare un problema, esprime parere contrario sull'emendamento e a quel punto tutto è rinviato al futuro.

Io sostengo che sia giusto esaminare e votare oggi questo emendamento; visto che c'è la lista delle questioni che possono essere considerate e di quelle che non possono esserlo, ritengo che l'emendamento debba essere esaminato oggi, non in sede di esame della legge delega.

Naturalmente, se qualcuno si accontenta, beato lui. Per quanto mi riguarda, insisto perché quest'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, ricordo a lei e all'Assemblea che, se l'emendamento Leo 16-ter.2 verrà respinto, non sarà poi possibile presentare un ordine del giorno di analogo contenuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leo 16-ter.2, ritirato dal presenta-

tore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Avverto che l'emendamento Grandi 16-ter.1 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 16-quater.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, per i dipendenti pubblici sono previste delle incompatibilità. Sono previste anche per i dipendenti del Ministero delle finanze e sarebbe curioso che fosse prevista la possibilità di essere impiegati come magistrati tributari. Tuttavia, questa incompatibilità è prevista soltanto per alcuni perché ci sono settori del Ministero delle finanze che ne vengono esclusi: mi riferisco a quello del demanio, nel quale operano 1500 dipendenti, e al dipartimento per le politiche fiscali: — vado un po' a memoria, l'onorevole Vegas, mi può correggere — dove mi pare che, allo stato dei fatti, lavorino almeno 500 persone. Di conseguenza, ci sono, più o meno, 2000 dipendenti del Ministero delle finanze, di cui molti con grado dirigenziale o di funzionario, cioè con le competenze tecniche necessarie per affrontare il problema, che potrebbero teoricamente entrare a far parte della magistratura tributaria.

Non si capisce perché l'incompatibilità venga stabilita soltanto nei confronti del Ministero delle finanze (Dipartimento e agenzie), perché sorge qualche dubbio sul fatto che oggi il settore delle finanze faccia

parte del Ministero dell'economia. Quindi, potrebbe esservi semmai il problema che l'incompatibilità debba andare oltre.

Non ho sentito dire che questo provvedimento troverà una soluzione tra qualche giorno; non ho sentito dire che questo sia un problema reale. Non capisco perché, dal momento che si tratta di un problema reale che riguarda chiunque governi, qualunque amministrazione, perfino, il buon senso.

Per questo mi auguro che, alla fine, malgrado tutto, questo emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 16-quater.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 16-quater.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, su altri punti, come ha visto, ho accelerato, perché l'importanza dell'equità, di fare le cose per bene, di scrivere meglio le norme, creare un sistema di incompatibilità che sia più accettabile, sono cose importanti, ma comunque non sono questioni di principio.

In questo caso mi permetto di attirare la sua attenzione e quella di tutti i parlamentari, di maggioranza e di minoranza, perché si tratta di una questione di principio. In altre parole, all'interno della presidenza della magistratura tributaria

c'è un consiglio, per il quale è previsto come del resto capita per gli altri organi della magistratura, che una parte dei suoi componenti venga indicata dal Parlamento. Quest'ultima verrà nominata — cito il testo — « a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti ... »: due alla Camera e due al Senato.

È del tutto chiaro che oggi la maggioranza potrebbe tranquillamente nominare due componenti di maggioranza al Senato e due alla Camera. Questa non è una buona regola.

Vi sono già stati episodi che non sono andati bene, se ne potrebbero verificare altri; credo sia una garanzia per tutti — oggi per l'opposizione, domani per chi vi si potrà trovare — avere la possibilità di essere rappresentati all'interno della componente eletta dal Parlamento, non per gentile concessione, ma come diritto. Vi deve essere la possibilità sia per la maggioranza sia per la minoranza di nominare persone — ovviamente di grande levatura, credo che su questo si sia tutti d'accordo — che rappresentino l'insieme dello schieramento parlamentare. Oggi non è così perché la norma, se approvata, lascerebbe alla discrezionalità della maggioranza la possibilità per la minoranza di essere rappresentata in questa delegazione.

Il « gentilmente concesso » non appartiene né alla politica né alle istituzioni; le regole debbono essere chiare. Ecco la ragione per cui questo emendamento cerca di sanare un problema politico di principio e cioè il diritto della maggioranza, ma anche della minoranza, di essere rappresentate all'interno degli organi di governo ed autogoverno della magistratura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che il contenzioso tributario, anche se ultroneo rispetto al testo del decreto, è questione assai rilevante e delicata. Prima abbiamo parlato dei consulenti del lavoro che, ovviamente, non sono 100 mila ma oltre ventimila. Ora vi è il problema relativo al

rispetto di un principio, come diceva poc'anzi il collega Grandi. Come è noto, il consiglio di presidenza della magistratura è composto da 15 membri: undici sono eletti direttamente dai giudici tributari e quattro dal Parlamento, due dal Senato e due dalla Camera.

Il nostro emendamento sostiene che l'elezione deve avvenire con voto limitato ad un solo nominativo; questo per garantire il principio del diritto della maggioranza — sacrosanto — e della minoranza di poter contribuire ad eleggere nella magistratura tributaria persone qualificate, rappresentative del pluralismo esistente nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEPE.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per ricordare all'onorevole Grandi che nella scorsa legislatura — allora l'onorevole Grandi era sottosegretario ed era al Governo — la maggioranza di centrosinistra predispose le norme per l'elezione del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, la norma relativa al consiglio di presidenza della Corte dei conti. Le norme allora proposte sono identiche alla norma oggi contenuta in questo provvedimento. Allora nessuno parlò di salvaguardia dei diritti politici, nessuno sollevò obiezioni; la norma fu proposta dal Governo di centrosinistra e mi meraviglia il fatto che, all'epoca, l'onorevole Grandi — allora sottosegretario — non disse niente.

Ritengo che saranno poi la dialettica politica, il confronto, il dibattito — importanti specialmente nel momento in cui si tratta di eleggere organismi di autogoverno della magistratura — a garantire la trasparenza delle nomine. In ogni caso, poiché nella scorsa legislatura non furono sollevate obiezioni, non mi pare giusto sollevarle oggi. Non è possibile che quando il centrosinistra propone qualcosa si debba sempre trattare di qualcosa di giusto, mentre quando la stessa cosa viene proposta dal centrodestra si tratta sempre di una cosa sbagliata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 16-*quater*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	443
Maggioranza .....	222
Hanno votato sì .....	213
Hanno votato no ..	230).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 16-*quinquies*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, le farò recuperare del tempo perché interverrò su entrambi i miei emendamenti 16-*quinquies*.1 e 16-*quinquies*.2.

PRESIDENTE. Bravo.

LUIGI OLIVIERI. Lo faccio perché il primo non può essere compreso, come emendamento parzialmente soppressivo, se non si discute contestualmente anche del secondo.

L'obiettivo è quello di riportare in quest'aula, signor Presidente, la discussione che i componenti dell'opposizione hanno svolto in Commissione bilancio su tutto l'articolato, ma in modo particolare sugli articoli 16, 17 e 17-*bis*; non vogliamo, infatti, che quanto sta accadendo oggi costituisca un precedente perché si è fatto strame, o meglio, si è letteralmente abusato delle norme che regolano le coperture, in modo particolare le tecniche di copertura. Peraltro, signor Presidente, un pregevole lavoro svolto dal Servizio bilancio ed anche dalla Commissione competente che ha il compito di verificare le coperture, è rimasto lettera morta quanto alle risposte che si sarebbero dovute dare. Il suddetto lavoro, pregevole e approfondito,

non ha trovato risposta da parte del Governo proprio su queste norme, mentre sulle altre, benché talvolta non soddisfacente, la risposta vi è stata; su queste — lo ripeto — l'omissione è stata assoluta.

Il Governo non poteva rispondere, non poteva obiettare alle eccezioni mosse dal Servizio bilancio e dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati perché le osservazioni erano fondate; questo è il nocciolo della questione. È stata avvertita la necessità di espungere dal secondo comma dell'articolo 16-*quinquies* la dizione: « a fronte della quale dovrà essere previsto apposito nuovo stanziamento in bilancio », e di sopprimere integralmente il comma 3 del suddetto articolo per il semplice motivo che le modalità di rideeterminazione della remunerazione del servizio nazionale di riscossione, previste dal primo comma dell'articolo in discussione, non comportano l'abrogazione della disciplina attualmente vigente in materia (vorrei ricordare l'articolo 17 del decreto legislativo n. 112 del 1999), ma determinano semplicemente una sua deroga, con riferimento ai limiti di tempo e all'oggetto; la norma di cui si discute al primo comma, infatti, vale per il biennio 2002-2003 e quanto all'oggetto essa si circoscrive ai termini per l'emanazione dei decreti ministeriali. Ne consegue che le risorse attualmente destinate alla corresponsione della remunerazione del servizio di riscossione (riportate nell'unità previsionali di base 6.1.1.1 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze al capitolo 3555) continuano ad essere vincolate al medesimo fine e non sono, pertanto, disponibili per finalità di copertura di oneri di differente natura.

In Commissione ci siamo posti il problema della natura di questo tipo di intervento: o si trattava di un acconto, quello previsto dal primo comma, sulla remunerazione, o di un'indennità sostitutiva di quest'ultima o di una forma di compenso aggiuntivo (era un problema, quindi, di triplice natura). Il sottosegretario, replicando alle evidenze messe in luce dalla Commissione e dal Servizio bilancio, rispondendo, in particolare, sull'articolo 13,

ha affermato in modo chiaro che si trattava di acconto sulla remunerazione. Ebbene, se si tratta di ciò, quindi di un mero acconto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Olivieri, concluda.

**LUIGI OLIVIERI.** ...la copertura di cui al comma 3, (concludo, signor Presidente), risulterebbe, anzi risulta superflua e va pertanto soppressa. In tal caso non vi è infatti alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato, ma un semplice anticipo nell'erogazione delle stesse risorse già attualmente stanziato in bilancio, per far fronte alla remunerazione del servizio nazionale di riscossione. Non sono questioni di poco conto: si tratta di questioni che secondo la logica dei numeri saranno respinte; tuttavia vogliamo che rimanga agli atti della Camera che esse non possono costituire un precedente. Comprendiamo che il Governo e la maggioranza abbiano blindato il decreto-legge, ma penso, e successivamente ne torneremo a ragionare, con riferimento agli articoli 17 e 17-bis, che queste modalità di copertura e di utilizzo delle norme di bilancio in materia di contabilità di Stato non possano essere condivise.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 16-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Olivieri 16-*quinquies*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lainati non ha funzionato.

Ricordo che l'emendamento Marras 16-*quinquies*.3 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accedano all'invito al ritiro.

**SERGIO ROSSI.** No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento e vorrei precisare che al CONI sono già stati elargiti, attraverso le leggi finanziarie del 1999 e del 2000, contributi rispettivamente per 120 e 195 miliardi. Questo ulteriore contributo più che finanziare l'anno 2002 sembra finalizzato a coprire le perdite dell'anno 2001. Pertanto, non è escluso che in seguito ci si potrà trovare a dover ulteriormente finanziare il CONI per le perdite dell'anno 2002.

Il Parlamento non può approvare questo finanziamento, in assenza di un piano di risanamento del CONI, senza sapere come siano stati utilizzati i precedenti contributi e soprattutto come sarà utilizzato questo ulteriore contributo.

Con questo decreto-legge l'approvazione del piano di risanamento viene delegata ai Ministeri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.

Non ritengo sufficiente la giustificazione riguardante il sensibile calo dei giochi e delle scommesse, in quanto, in corrispondenza della crisi del settore dei concorsi pronostici che si trascinava da diversi anni, non è corrisposto un contenimento delle spese da parte del CONI. Anzi, queste ultime hanno registrato un incremento in modo ingiustificato. Urge pertanto una maggiore trasparenza nei confronti del Parlamento e nelle spese del CONI, al fine di evitare di rendere permanente la necessità di risanamento dei suoi bilanci annuali.

Sono stati presentati da parte di alcuni deputati, ordini del giorno volti a finalizzare l'uso del contributo qui previsto e che sarebbero quindi in contraddizione con lo scopo di copertura delle perdite proposto dal Governo

Deve essere dunque chiarito se il contributo serve a finanziare nuove attività, perché, in tal caso, ci deve essere la possibilità di sviluppare un dibattito ampio su nuovi settori da poter finanziare attraverso tale contributo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, vorrei denunciare la mia perplessità dinanzi ad un provvedimento che dimostra una certa continuità rispetto al passato.

Sarebbe necessario avanzare una critica nel merito, in quanto abbiamo un sottosegretario che ha gestito il CONI fino a ieri e che oggi dovrebbe essere il gestore di un'ingente somma di finanziamenti, che è addirittura in linea con le precedenti leggi finanziarie del Governo dell'Ulivo (315 miliardi tra il 1999 e il 2000). Ora noi siamo qui perché questa continuità non vi sia e, quindi, vorremmo da parte del Governo delle rassicurazioni per quanto riguarda il merito — sul modo in cui queste risorse verranno gestite — ed anche, ovviamente, riguardo al metodo.

Come diceva precedentemente il collega onorevole Sergio Rossi, dobbiamo capire se con questo provvedimento si va a rifi-

nanziare un buco di 351 miliardi, come debito patrimoniale, e un deficit di 187 miliardi: se si tratta cioè di un ripianamento, oppure di un piano di ristrutturazione. Dobbiamo capire su che cosa siamo chiamati a decidere, cioè in base a quali progetti di ristrutturazione siamo qua a deliberare questo stanziamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** La ringrazio, signor Presidente. Intervengo per un chiarimento relativo alle affermazioni degli onorevoli Sergio Rossi e Caparini. In primo luogo, già nella legge finanziaria per il 2002 era previsto questo finanziamento per il CONI avente carattere straordinario e, quindi, con l'articolo 16-*sexies* del decreto-legge si realizza questa fonte di finanziamento (il dibattito arriva, quindi, già « istruito » dalla legge finanziaria).

Vorrei far presente che molte delle perplessità, peraltro condivisibili, degli onorevoli intervenuti per illustrare l'emendamento potranno essere fugate nel momento in cui si realizzerà la delega sui giochi, perché, come è noto, in un precedente provvedimento, il Governo aveva già previsto una delega legislativa per il riassetto del settore dei giochi. Nell'ambito di questo quadro, chiaramente, occorrerà vedere e valutare con maggiore ponderatezza rispetto al passato quali siano i flussi che derivano dai giochi e quale, quindi, il canale di finanziamento del CONI. Infatti, negli ultimi tempi è accaduto che il gioco competitivo tra un gioco e l'altro — mi si perdoni il gioco di parole — abbia fatto sì che le entrate del CONI siano diminuite e che si sia posto un problema serio di finanziamento di tale ente. Detto questo, è ovvio che i problemi sollevati sono rilevanti. Credo che effettivamente si possa mettere la parola « fine » a finanziamenti

di carattere straordinario destinati a questo ente, perché grazie alla delega legislativa per il riassetto del settore dei giochi sarà possibile riassetare i flussi finanziari dei soggetti che nel nostro paese si occupano di giochi.

Per quanto riguarda il finanziamento previsto dall'articolo 16-*sexies*, si tratta di un finanziamento complessivo relativamente all'attività del CONI e, in questo ambito, l'ente sarà in grado di decidere esattamente quale parte debba essere destinata, ad esempio, alle finalità contenute negli ordini del giorno presentati. Per questi motivi, mi permetto di invitare i presentatori a ritirare l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1.

FRANCESCO GIORDANO. I motivi non li abbiamo sentiti!

PRESIDENTE. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, onorevole Giordano.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, avrei preferito intervenire prima del sottosegretario, perché, su questo tema, vorremmo realmente fare chiarezza, in modo definitivo. Crediamo che la vicenda relativa all'emendamento inserito durante l'esame al Senato non sia stata gestita molto bene. È vero che durante l'esame del disegno di legge finanziaria era stata introdotta una postazione di bilancio che andava proprio in questa direzione. Tuttavia, tutti conosciamo la situazione del CONI. La Casa delle libertà deve cambiare drasticamente la direzione di marcia per quanto riguarda tale organismo. Conosciamo bene, infatti, gli sperperi del passato ma, purtroppo, anche quelli del presente. Su questo mi sarebbe piaciuto ascoltare una parola in più da parte del sottosegretario Vegas. È facile enumerare i mille rivoli: le consulenze, il finanziamento di federazioni che non subiscono mai un controllo, il finanziamento di associazioni sportive che, ancora una volta, non ri-

spondono ad alcun criterio particolare. E mancano le risorse sufficienti per finanziare, ad esempio, i giochi della gioventù.

Come deputati del gruppo della Lega nord Padania, vogliamo che tale questione sia chiarita definitivamente. Non è possibile che un ente come il CONI — la cui finalità principale dovrebbe essere il finanziamento dello sport per i giovani, per i bambini — non sia in grado di finanziare i giochi della gioventù, mentre trova le risorse per le federazioni, per le associazioni che, spesso, non rispondono ai criteri minimi e che, invece, devono garantire l'espletamento di una funzione sociale. Questo, per quanto riguarda il primo fronte.

Il secondo fronte — già accennato — riguarda la carenza di risorse derivante dalle entrate insufficienti legate ai concorsi, ai giochi. Anche in questo caso, signor sottosegretario, ha dichiarato una cosa sicuramente vera, ma solo parzialmente. In questo caso, abbiamo l'eredità della sinistra. Tali agenzie, infatti, a suo tempo, ottennero una concessione sulla base della promessa di un minimo garantito di versamento al CONI. Il minimo garantito, tuttavia, non è stato rispettato per carenze insite in quella legge. Il Governo è cambiato, la maggioranza è cambiata. A nostro parere, quindi, si poteva intervenire prima, in maniera più perentoria, attraverso provvedimenti di tipo ministeriale che sanassero la cattiva situazione ereditata, ossia l'assegnazione di concessioni ad agenzie, realizzate con criteri che obbedivano a logiche, forse, di tipo clientelare, con coperture fideiussorie assolutamente insufficienti. Le agenzie non hanno pagato quanto promesso e addirittura hanno trattenuto i proventi delle entrate derivanti dalle prenotazioni sugli spettacoli. Il risultato finale sono due fronti completamente sguarniti. Da una parte, il CONI, che non fa esattamente il suo dovere: non finanzia lo sport importante, quello per i giovani, ed è sull'orlo della bancarotta (a questo proposito, vi era anche un'ipotesi di commissariamento). Dall'altra parte, a causa del calo delle giocate e della mancanza di un'adeguata e

corretta risposta al limite dell'illegalità da parte dei titolari delle agenzie (assecondati forse da una legge fatta male e forse da complicità presenti in quest'aula), ci troviamo in una situazione vicina alla bancarotta, con un ente che non funziona.

Chiedo al Governo — al di là delle spiegazioni che ci ha fornito — di assumere un impegno forte. Non è più tollerabile, infatti, una situazione di questo genere. Bisogna cambiare strada e fare in modo che il CONI diventi un organismo importante, che funzioni, e non il luogo in cui pullulano gli affaristi. Vorrei ricevere questo segnale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Mi scusi, signor Presidente, non è una questione legata alla presunzione. Purtroppo i tempi del mio intervento e quelli del sottosegretario non hanno coinciso. Ho posto alcune questioni rispetto alle quali credo che al sottosegretario non costi molto ribadire una determinazione che vada nella direzione da noi voluta. Se questa fosse la reale intenzione del Governo, noi saremmo anche disposti a ritirare l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1; in caso contrario, insisteremmo per la votazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non ho difficoltà a riconoscere che il Governo si ripromette di andare a fondo sulla gestione del CONI e, quindi, anche di valutare con accuratezza se si siano verificati abusi.

Qui, però, stiamo facendo le nostre valutazioni in ordine ad un finanziamento la cui straordinarietà deriva da una situazione contingente che abbiamo ereditato e non da azioni che abbiamo posto in essere: riteniamo di farci carico, in qualche modo, anche di questa, così come abbiamo fatto relativamente ad altre situazioni che

abbiamo soltanto ereditato e non creato (ad esempio, sul fronte del debito pubblico).

Ciò detto, non ho difficoltà a ribadire che il Governo si impegna a valutare concretamente la gestione del CONI; d'altro canto, il Parlamento può direttamente (e molto accuratamente) interloquire anche con i responsabili del settore. Non vi è dubbio che l'interesse generale del Governo e della maggioranza è quello di andare verso la gestione più trasparente possibile non soltanto dello Stato, ma anche di tutti gli organismi che accanto a quest'ultimo agiscono.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, intendano insistere o meno per la votazione dell'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, ritenendo soddisfacente la dichiarazione del sottosegretario Vegas, ritiriamo il mio emendamento 16-*sexies*.1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Castagnetti, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ha fatto proprio l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1, ritirato dai presentatori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sono un deputato alla sua prima legislatura e, quindi, con estremo rispetto, mi rivolgo a lei, al rappresentante del Governo ed a tutti i colleghi deputati, di maggioranza e di opposizione.

Prendo spunto dall'intervento dell'onorevole Cè per affermare — certo non per accentuare i toni polemici — che le argomentazioni del sottosegretario Vegas mi appaiono oggettivamente deboli sia rispetto alla proposta dalla Lega nord Padania (alla quale va riconosciuto il merito di aver presentato l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1) sia rispetto alle motiva-

zioni che la sorreggono (su alcune delle quali, comunque, sicuramente non siamo d'accordo).

Mi permetto di chiedere cosa sia accaduto al CONI negli ultimi anni. Qualche spiegazione potremmo chiederla, forse, a questa parte politica, ma sicuramente anche a chi dovrebbe sedere nei banchi del Governo, a chi, in particolare, ha avuto, nelle vicende del CONI, un ruolo maggiore di quello che ho avuto io (neoeletto in questa legislatura).

Ciò premesso, signor Presidente, credo che il problema sia reale e sia stato evidenziato anche dal Comitato per la legislazione. Se il Parlamento esprimesse in maniera serena il voto non farebbe altro che garantire che le cose chieste dall'onorevole Cè, sulle quali l'onorevole Vegas ha fornito assicurazioni a nome del Governo, accadano veramente. Si tratta di voler concretizzare, in questo momento, una decisione che, come è stato sottolineato, è stata già assunta (quindi nessuno la mette in discussione); si tratta semplicemente di dare la possibilità alla Camera, nel momento in cui si decide di dare 200 miliardi al CONI per il 2002, di svolgere un ruolo e a ciascun parlamentare l'occasione (in un dibattito non nascosto all'interno di un decreto-legge che riguarda gli oli usati, ma alla luce del sole) di dire effettivamente quello che pensa sulla gestione del CONI, passata e presente, ed anche probabilmente sulle linee di indirizzo che si vogliono impartire al CONI.

Mi pare che nessuno, in quest'aula, metta in discussione che lo Stato si debba intervenire, con il suo bilancio, a favore del CONI. Vogliamo semplicemente — credo che questo fosse il senso anche dell'emendamento degli onorevoli Sergio Rossi e Cè ed io prego i colleghi della Lega e i colleghi della maggioranza di riflettere ancora un momento — raggiungere un solo obiettivo: consentire all'Assemblea tutta, maggioranza e opposizione, di poter intervenire per dare in qualche modo indicazioni sul futuro indirizzo del CONI e, quindi, sulle sue spese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI LOLLI.** Signor Presidente, questo provvedimento, così come è formulato, non può essere accettato e votato. Innanzitutto, esso nasconde il vero oggetto che sta dietro; infatti, non viene neanche citato il fatto che siamo di fronte ad una crisi finanziaria — una piccola voragine — del CONI. Surrettiziamente, parlando di oli riciclati si vuole dare una boccata d'ossigeno a questo ente. Siamo del tutto d'accordo che si debbano sostenere lo sport nazionale e il CONI e riconosciamo che una parte delle ragioni di questa crisi stanno anche nel meccanismo finanziario che, certo, non è stato inventato dal Governo dell'Ulivo, ma che nasce da un tempo molto, ma molto precedente; anzi, il Governo dell'Ulivo ha cercato in parte di risolverlo con un riordino dell'ente e intervenendo, come ha fatto lo scorso anno, con un provvedimento *ad hoc* per finanziare la partecipazione alle olimpiadi.

Il problema però è un altro. Prima di tutto, in questo provvedimento non si chiede niente, né si indica cosa il CONI voglia fare per sanare il dato strutturale di questa crisi, che certamente avrà a che fare con il meccanismo finanziario, ma che ha anche a che fare con il modo attraverso il quale negli anni, nei lunghi anni, quell'ente, nel quale tuttora c'è una gran parte di lavoratori precari, è stato gonfiato. Io, quindi, mi sarei aspettato un provvedimento — e lo auspico per il futuro — che vincolasse il finanziamento prima di tutto ad un progetto serio di riordino dell'ente relativamente a queste spese.

Ma poi c'è un altro problema, caro Presidente, che in questa sede non si può ignorare. Il CONI rappresenta *grosso modo* quasi tutto lo sport italiano nel quale c'è una parte rappresentata dallo sport professionistico e da società addirittura quotate in borsa, che si approvvigionano sul mercato attraverso le sponsorizzazioni ed i diritti televisivi; società che dovrebbero contribuire a finanziare tutto lo sport e che, invece, come è ben noto, per effetto

di spese ormai fuori di ogni controllo, continuano ad accumulare debito. Io mi chiedo: questo vostro finanziamento può andare a finire anche alle società professionistiche?

Io ho ascoltato il ministro Urbani in Commissione fare una affermazione molto radicale, più di quello che io francamente mi sentirei di dire: neanche più una lira allo sport professionistico. È così? Allora, perché qui non lo avete scritto?

Ma vi voglio ricordare che nella legge finanziaria avete deciso di non prevedere di nuovo neanche quei dieci miliardi che negli anni passati sono andati allo sport sociale e vi ricordo che 300 parlamentari di tutte le forze politiche hanno criticato il ministro Moratti perché nel provvedimento sulla scuola non si prevede nessun finanziamento aggiuntivo per l'attività motoria nelle scuole.

Quindi, per cortesia mettete da parte questo finanziamento e riformulate il provvedimento prevedendo un progetto serio; noi daremo tutta la nostra disponibilità per fare andare avanti rapidamente questo provvedimento. Magari sarebbe anche meglio dal punto di vista estetico se in questo provvedimento venisse enunciato quello che si vuole fare senza nascondersi dietro agli oli riciclati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Milana. Ne ha facoltà

**RICCARDO MILANA.** Signor Presidente, intervengo rapidissimamente per richiamare l'attenzione di tutti i colleghi su quanto hanno appena detto l'onorevole Lolli e l'onorevole Giachetti. È evidente che esiste il rischio di devolvere allo sport professionistico circa il 40 per cento di quello che è stabilito nello stanziamento. Io credo che tutti sappiano che esiste un patto sindacale tra le federazioni in base al quale si dà circa il 40 per cento del bilancio del CONI allo sport professionistico, che anima quel sistema. Ora, è evidente che questo andava bene quando i

proventi erano del totocalcio, ma sicuramente non va più bene quando i proventi diventano dello Stato.

Vorrei ricordare che nella scorsa finanziaria si stanziarono soldi per la partecipazione alle olimpiadi e, oggi, si stanziavano soldi che vanno a « spalmarsi » sul bilancio del CONI, senza che nessuno ci chiarisca se stiamo finanziando il contratto di Vieri, di Batistuta, del centravanti del Bologna Cruz, o altre cose.

**PRESIDENTE.** Grazie per la citazione di Cruz, però ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

**FABIO CIANI.** Signor Presidente, intervengo per chiarire che il gruppo della Margherita non è contrario al finanziamento in assoluto. Siamo d'accordo a discutere di come utilizzare questo finanziamento ma vorremmo sapere cosa è accaduto nel CONI e cosa accadrà. Per questo credo che sarebbe indispensabile, ad esempio, richiamare la responsabilità del sottosegretario Pescante, qui presente, che è stato autorevole presidente del CONI e che ancora oggi, in palese incompatibilità con il suo ruolo, è membro della giunta esecutiva del CONI. Credo che nessuno più di lui possa essere richiamato a responsabilità in quest'aula.

Chiediamo che il Governo ritiri questo articolo e che lo ripresenti all'interno di una legge organica che serva a chiarire quanto è accaduto nel CONI e quanto avverrà.

Vorrei approfittare per un istante della presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento per sapere se il Governo sia nella condizione di rispondere ad una interrogazione da me presentata, nel giugno scorso, in merito alla incompatibilità riguardante il sottosegretario Pescante.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnoldi. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI. Signor Presidente, non credo che oggi si debba affrontare il problema dell'organizzazione dello sport in Italia e non credo che si possa non riconoscere al CONI un ruolo importante per la formazione degli sportivi italiani. Questo deve essere ribadito, in modo chiaro, a coloro che oggi vorrebbero sopprimere questo articolo. Sono d'accordo sul fatto che l'argomento dell'organizzazione dello sport debba essere affrontato e sono anche d'accordo sul fatto che ciò debba essere fatto in un altro momento e non nel momento in cui si tenta di risolvere un'emergenza dovuta all'errore commesso dai passati governi in merito alle previsioni degli introiti delle scommesse sportive, creando un buco finanziario nello sport italiano.

Noi, oggi, stiamo semplicemente rispondendo ad un'emergenza nel tentativo di risolvere temporaneamente alcuni problemi.

Condivido l'opinione secondo la quale l'argomento deve essere affrontato nel suo complesso ed al più presto; per questo dico che, se l'emendamento non sarà ritirato, dovrà essere respinto, altrimenti arrecheremo danni a molti sportivi italiani.

Occorre, tuttavia, tenere presente che l'argomento dell'organizzazione sportiva prossimamente dovrà essere affrontato anche sulla base di proposte concrete della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, per un attimo ho esultato perché gli amici della Lega avevano sollevato il problema anche in maniera molto chiara.

Le cose dette dall'onorevole Cè sulla situazione del CONI mi sembrano concretamente inoppugnabili. Il rammarico di questo momento è che ci troviamo a finanziare, ancora una volta, un ente che si trova in una situazione caotica sia dal punto di vista dell'organizzazione sia dal

punto di vista della scelta dei programmi. Non è vero che i passati governi hanno sbagliato il calcolo delle entrate delle scommesse, perché questa materia è stata fin dal primo momento nelle mani del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dei suoi dirigenti che hanno sbagliato ogni calcolo — questo è vero —, ma senza alcuna responsabilità governativa. Semmai i passati governi vi hanno messo una toppa.

Noi ci troviamo oggi — questo è bene, colleghi, che tutti lo sappiate — a finanziare il CONI per circa 200 miliardi senza sapere se una lira di questi soldi andrà a favore dello sport sociale, che è la vera realtà del paese. Ci sono milioni di italiani costretti a pagare, anche quando non possono, di tasca propria, per vivere un'esperienza sportiva e il CONI, ormai da anni, li ha completamente abbandonati. Non c'è alcuna risposta. Anche nell'ambito della discussione della legge finanziaria abbiamo presentato un ordine del giorno con cui abbiamo sollevato il problema delle migliaia di società sportive che si stanno spegnendo ogni giorno senza che il CONI muova un dito, e anche questi soldi andranno a coprire ulteriori falle di una organizzazione allo sbando senza che una lira vada allo sport sociale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda che si ripropone è molto curiosa perché si ripete ciò che diceva Sciascia: prima li chiacchierano e poi dicono che sono chiacchierati.

Prima il Governo di centrosinistra ha costruito l'emergenza con una serie di inadempienze o di incompetenze; dopodiché, codesta emergenza ci viene contestata come se ne fossimo responsabili.

Per essere essa tale per sua natura, in questo momento intendiamo riparare — direi quasi chirurgicamente — ad una situazione che va al degrado, quale quella

del CONI, che ha bisogno inevitabilmente di un intervento che oggi possa evitare un evento di crisi. Perciò, abbiamo il dovere di intervenire, non perché il CONI debba essere mitizzato e non criticato, bensì perché rappresenta lo sport in Italia. Successivamente, è giusto che si disciplini la materia e di ciò il dibattito diventa garante per futuri impegni che possono essere rassicuranti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, visto che è stata sollevata la questione dell'eredità del CONI, vorrei dire che noi non abbiamo ereditato nulla, mentre voi avete ereditato il presidente del CONI. Questo è il dato. Comunque, tutti abbiamo ereditato una serie di problemi che qui sono stati puntualmente sollevati e che questa Camera non può ignorare. È uno scandalo concedere oggi, senza trasparenza né finalizzazioni certe, un contributo di 200 miliardi al CONI, mentre migliaia e migliaia di piccole società sportive di dilettanti non hanno una lira. Abbiamo bisogno di vederci chiaro: onorevole sottosegretario, onorevoli ministri, onorevolissimi colleghi, è un atto di grande saggezza espungere dal testo questo articolo, così come facemmo con l'articolo relativo alle assicurazioni nell'ultimo provvedimento approvato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, quando gli onorevoli Sergio Rossi e Cè hanno presentato l'emendamento in esame, mi sono incuriosito perché, ovviamente, si trattava di una posizione che poneva molti interrogativi. Allora, ho esaminato nuovamente i documenti della Commissione bilancio in cui si afferma che, pur essendo l'onere dello Stato limi-

tato all'entità dello stanziamento, occorre chiarire i fini ai quali si indirizza lo stanziamento. È chiaro che, sia dal punto di vista del bilancio che da quello del testo della norma, in questo caso non vi è alcuna garanzia né alcuna finalità.

Il problema che oggi abbiamo di fronte è sicuramente quello di evitare che vi sia il crollo e di consentire il rinnovamento, ma il rinnovamento — lo ha ricordato molto bene il collega Ciani — richiede un provvedimento organico in cui si sa da dove si parte e dove si intende arrivare. In questo caso non è così: siamo di fronte all'erogazione di una quantità di denaro, ma non vi sono né i presupposti né le garanzie che tali risorse siano destinate, ad esempio, ai fini ricordati anche dal collega Cè nel suo intervento, ossia allo sport non professionista.

Per questa ragione, ritengo che l'emendamento Sergio Rossi 16-*sexies*.1 dovrebbe essere approvato, anche perché è stata tirata in ballo la questione dei giochi. A parte l'erraticità dei giochi, nessuno è in grado di prevedere, oltre un certo limite, l'entità delle entrate dello Stato a questo proposito. Tuttavia, sarebbe abbastanza curioso che il finanziamento fosse interamente attribuito, nel bene o nel male, al settore dei giochi; non è mai stato così. È chiaro che occorre qualcosa in più: l'intervento dello Stato nei confronti delle politiche sportive e dei suoi strumenti, di cui il CONI è una parte fondamentale. Per affrontare un problema di questo tipo è necessario un provvedimento di altra natura e non un emendamento di rifinanziamento. La potete cantare come volete, ma, nel momento in cui date questo tipo di continuità ai provvedimenti, potete attribuire tutte le responsabilità del passato a chi volete e quando volete, state facendo una politica sbagliata. Questo è il fatto: eventuali errori non devono giustificare altri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gior-dano. Ne ha facoltà.